

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

298° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
7 ^a - Istruzione	»	9
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	11
9 ^a - Agricoltura	»	16
10 ^a - Industria	»	21

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	<i>Pag.</i>	25
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	26
-------------------------------	-------------	----

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro senza portafoglio Abis ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1526)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro Abis illustra un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 5 che tiene conto delle obiezioni avanzate in Commissione. Dopo una dichiarazione del senatore Calice, parzialmente favorevole alla proposta, l'emendamento viene approvato dalla Commissione: esso dispone che l'erogazione alle regioni di fondi, ancorchè già ripartiti dal CIPE e dal CIPAA a valere sulle autorizzazioni di spesa recate da leggi statali di finanziamento alle regioni stesse, destinati ad interventi suscettibili dei benefici di cui al primo comma dell'articolo, resta subordinata all'approvazione dei progetti da parte delle Comunità europee.

Approvato l'articolo 5 nel suo complesso, si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Bollini propone la soppressione dell'inciso relativo ai bilanci regionali. Sul problema intervengono il senatore Ripamonti ed il sottosegretario Tarabini. Il relatore Carollo si dichiara favorevole ad una diversa formulazione della norma. Il rappre-

sentante del Governo dichiara a sua volta che la menzione della modifica dei bilanci regionali può essere ritenuta superflua perchè tale modifica deriva *de iure* dalla disposizione degli articoli 2 e 3.

Il presidente De Vito prende atto di tale dichiarazione e sulla base di quanto dichiarato dal Governo pone ai voti la soppressione dell'articolo 6, che viene approvata dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7; il senatore Berlanda illustra un emendamento relativo alle tasse di iscrizione negli istituti di istruzione; essa consente uno sgravio nel caso di famiglie numerose.

Il senatore Papalia sottolinea il carattere punitivo anzichè di presunta equità delle norme proposte dal decreto-legge nei confronti della scuola.

Il senatore Fosson giudica anch'egli incongrua la norma. Il senatore Ripamonti invita a trovare soluzioni più snelle ed efficaci.

Interviene quindi il relatore Carollo che raccomanda al Governo di rivedere la materia oggetto della normativa su basi più realistiche.

Il senatore Spano esprime forti perplessità sulla norma, atteso che il Governo, richiestone espressamente, non è in grado di quantificare la portata economica dell'articolo 7.

Dopo interventi del sottosegretario Tarabini e dei senatori Rossi, Bacicchi e Rosa la Commissione accoglie la proposta del presidente De Vito di rinviare la soluzione del problema al dibattito in Assemblea, accogliendo pertanto la norma interlocutoriamente nella sua attuale formulazione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Papalia illustra due emendamenti uno concernente il blocco delle classi, sottolineando gli inconvenienti pratici che la norma pone oltre ai motivi di ordine generale che ne consigliano la modifica. L'altro emendamento concerne la scuola mater-

na; l'oratore insiste, tra l'altro, sulla necessità di uno sviluppo equilibrato del settore.

Il senatore Ripamonti si dichiara favorevole a tale ultimo emendamento per il quale propone una modifica migliorativa.

Il senatore Calice invita il Governo a riflettere sulla norma non solo secondo un'ottica di stretta politica pedagogica ma nei suoi risvolti economici più generali; sottopone quindi all'attenzione della Commissione il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Il relatore Carollo dichiara quindi, sugli emendamenti presentati, di rimettersi all'avviso del Governo, che invita peraltro a chiarire i risvolti economici dell'articolo in esame.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea che i segni inequivocabili del calo demografico nel nostro Paese consigliano di rivedere alcune direttrici fondamentali della politica scolastica nel settore della scuola materna.

Segue un breve dibattito sul tema della programmazione dell'edilizia scolastica: intervengono i senatori Calice e Ripamonti.

Il senatore Calice accoglie quindi l'invito del presidente De Vito a trasformare un suo emendamento in materia in ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Papalia, la Commissione esamina un emendamento dello stesso al secondo comma, che non viene approvato, mentre invece approva un emendamento governativo che ripristina il secondo comma dell'articolo 5 del precedente decreto-legge n. 246 (rinnovato con quello in esame) inserendolo come secondo comma del testo proposto per l'articolo 8, che disciplina l'analoga materia.

Viene quindi preso in esame un emendamento del senatore Papalia che porta al numero di 1.000 il limite massimo delle sezioni di scuola materna. I senatori Ripamonti e Spano invitano il presentatore a ritirare la proposta, salva la ripresentazione in Aula. Insistendo il presentatore la proposta viene respinta dalla Commissione. La quale respinge altresì un altro emendamento del senatore Papalia al quarto comma, relativo al numero massimo di iscritti ad ogni classe.

Si prosegue all'esame dell'articolo 8.

Il presidente De Vito avverte che il senatore Ripamonti ha presentato un emendamento, aggiuntivo di un nuovo comma, in base al quale viene autorizzata la deroga al limite del numero massimo di iscritti per la costituzione di ciascuna sezione di scuola materna.

Dopo che il senatore Ripamonti ha illustrato l'emendamento (sottolineando che esso tende ad incentivare un utilizzo razionale delle strutture esistenti e dello stesso personale didattico) e il sottosegretario Tarabini ha espresso consenso sulla proposta, il senatore Calice invita la Commissione a riflettere sulla diversità qualitativa dei problemi posti dalla scuola materna rispetto alla possibilità di prevedere limiti meccanici sia per quanto riguarda la creazione di nuove sezioni, sia soprattutto per quanto riguarda il numero minimo di iscritti. Invita il presidente De Vito a valutare l'opportunità di una sospensione dell'esame per chiedere alla Commissione pubblica istruzione un nuovo parere sugli emendamenti presentati nel corso dell'esame che, a suo avviso, modificano, sensibilmente i temi su cui si è già espressa la 7ª Commissione.

Il presidente De Vito osserva che la Commissione pubblica istruzione si è già espressa sulla materia, che non vi è, sul piano regolamentare, alcun obbligo a richiederne nuovamente il parere e che comunque la cosa appare inopportuna.

Il senatore Forni osserva che la proposta del senatore Ripamonti è tecnicamente ininfluente in quanto nel nostro ordinamento scolastico esistono già disposizioni che consentono l'accorpamento di più sezioni o il trasferimento dei bambini da una sezione all'altra, in vista di esigenze di corretto ed economico funzionamento delle sezioni esistenti.

Il senatore Ferrari-Aggradi osserva che sia le questioni poste in precedenza dal senatore Papalia, con i suoi emendamenti respinti dalla Commissione, sia quella avanzata dal senatore Ripamonti meritano maggiore approfondimento sotto il profilo tecnico. Invita pertanto quest'ultimo a ritirare l'emendamento ed eventualmente a ripresentarlo in Assemblea dove potrà es-

sere esaminato con migliore cognizione di causa. Si dichiara pertanto favorevole, per il momento, al mantenimento del testo dell'articolo 8.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Ripamonti viene respinto.

La Commissione pertanto accoglie l'articolo 8 quale risulta dalle modifiche introdotte in precedenza.

L'articolo 9 viene accolto senza modifiche.

All'articolo 10 il senatore Bacicchi invita il Governo a voler valutare con obiettività le diverse situazioni degli enti pubblici che sono interessati al contenimento della spesa per il combustibile destinato al riscaldamento: richiama in proposito le speciali esigenze degli ospedali e degli istituti di assistenza.

Il sottosegretario Tarabini rileva che le considerazioni del senatore Bacicchi appaiono fondate: dichiara pertanto di rimettersi alla Commissione ove essa nella materia intenda fare proposte di modifica dell'articolo 10.

Il senatore Bacicchi invita nuovamente il Governo a voler valutare la opportunità di sopprimere l'articolo 10 ed a far rifluire la normativa in un provvedimento organico.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana sostiene in modo totale ed incondizionato le posizioni del Governo; peraltro, in una materia così delicata ed importante come quella del contenimento dei consumi di combustibile per riscaldamento, a suo avviso, è inammissibile che il Governo defletta dalle posizioni iniziali, dichiarando di rimettersi alla Commissione. Ove il Governo intenda modificare il testo proposto, lo dica con chiarezza, assumendo una posizione precisa in merito: su tale posizione non mancherà l'appoggio solidale del Gruppo della democrazia cristiana.

Il presidente De Vito avverte che il senatore Bollini ha presentato un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 10, norma questa che, ad avviso del presentatore dell'emendamento, appare costituzionalmente illegittima.

Il sottosegretario Tarabini, preso atto delle posizioni espresse nel corso del dibattito,

stante la obiettiva rilevanza del tema, invita il senatore Bollini a ritirare l'emendamento, assicurando che in Aula il Governo prenderà sul punto una precisa posizione.

Il senatore Bollini, preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario Tarabini, ritira l'emendamento.

Gli articoli 10 e 11 vengono quindi accolti dalla Commissione senza modifiche.

Si prende quindi nuovamente in esame l'articolo 1 del decreto-legge, accantonato ieri.

Il sottosegretario Tarabini, rispondendo alle questioni poste dal senatore Bollini, fa presente che, dopo accurata verifica, risulta confermato che l'incidenza finanziaria dei tagli di cui all'articolo 3 del testo del precedente decreto-legge n. 246, non convertito, risulta interamente ricostruibile attraverso le diminuzioni recate dall'articolo 1 del decreto-legge in esame, nonchè le diminuzioni disposte direttamente con il secondo provvedimento di variazione al bilancio 1981, presentato alla Camera dei deputati.

Il senatore Bollini prende atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del tesoro, riservandosi un'ulteriore verifica.

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Carollo, di riferire favorevolmente sul decreto-legge in esame, con le modifiche proposte, autorizzandolo altresì a chiedere la relazione orale.

La seduta è sospesa alla ore 13,50 e viene ripresa alle ore 17,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468 (« RIFORMA DI ALCUNE NORME DI CONTABILITA' GENERALE DELLO STATO IN MATERIA DI BILANCIO DELLO STATO »): SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'ESAME DELLE PROPOSTE DELLO SPECIALE COMITATO DI STUDIO PRESIDUTO DAL SENATORE CAROLLO

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 29 luglio.

Il presidente De Vito ricorda che nel corso della precedente settimana è già stata distribuita a tutti i componenti della Com-

missione lo schema di un documento comprendente le conclusioni acquisite dalla Commissione al termine di questa, che deve essere considerata una prima fase dell'indagine in titolo: fase articolata nella audizione dei rappresentanti della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato, nonché nell'esame delle conclusioni predisposte dallo speciale Comitato di studio presieduto dal senatore Carollo.

Siffatto schema, se adottato dalla Commissione, costituirà a sua volta una prima parte del documento conclusivo che verrà redatto dalla Commissione ad indagine completata nella interezza delle sue varie fasi.

Il presidente De Vito dà quindi lettura del documento distribuito ai commissari che si articola in quattro parti: la prima relativa al bilancio annuale di previsione; la seconda relativa alla legge finanziaria; la terza ai fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge n. 468 del 1978; la quarta ai criteri di redazione delle clausole di copertura nonché ad alcune questioni relative alla organizzazione degli apparati parlamentari di supporto all'esame dei documenti di bilancio, nonché alle procedure regolamentari di esame dei suddetti documenti.

Il Presidente ricorda altresì che alla ripresa dei lavori, dopo l'interruzione estiva, l'indagine proseguirà acquisendo il punto di vista di una serie di esperti di contabilità pubblica e finanza, ai quali sarà trasmesso tutto il materiale fin qui elaborato, unitamente alle conclusioni che la Commissione intenderà approvare nella odierna seduta.

Il Presidente illustra quindi alcune modifiche introdotte al primitivo testo di schema di documento conclusivo, relative in particolare al problema della determinazione, con la legge finanziaria, del ricorso al mercato anche in termini di cassa, nonché al problema delle modalità di presentazione

documentale degli elementi normativi che compongono la decisione di bilancio e al rafforzamento degli strumenti di analisi della politica di bilancio a disposizione del Parlamento.

Delle modifiche testè illustrate prende atto la Commissione che poi approva tale documento conclusivo della prima fase dell'indagine, illustrata dal presidente De Vito, il quale avverte che il documento sarà immediatamente trasmesso ai Ministri del bilancio e del tesoro e al Presidente del Senato.

Il presidente De Vito rivolge quindi vive parole di ringraziamento al gruppo di funzionari del Senato che hanno efficacemente collaborato ai lavori dello speciale Comitato di studio.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito ricorda che alla ripresa dell'attività parlamentare, la Commissione inizierà immediatamente l'esame dei provvedimenti relativi ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali e alla ristrutturazione del Ministero del bilancio, e proseguirà nell'esame del disegno di legge che riordina le gestioni fuori bilancio. Dovrebbe farsi in modo, prosegue il Presidente, che questi disegni di legge fossero licenziati prima dell'inizio della discussione parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio 1982, che saranno in prima lettura presso il Senato.

Parole di apprezzamento per il comune impegno nel lavoro svolto sono quindi pronunciate dal Presidente rivolto ai componenti della Commissione, a nome dei quali, infine, formula espressioni di ringraziamento, per il presidente De Vito, il senatore Ferrarri-Aggradi.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 5 AGOSTO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per
le finanze Colucci e Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana comunica che, riprendendo l'Assemblea del Senato i lavori nell'ultima decade di settembre, per la stessa epoca è prevista anche la ripresa delle sedute della 6^a Commissione, non essendovi, almeno fino a questo momento, provvedimenti che debbano essere esaminati in Commissione prima della riunione dell'Assemblea.

Fra i principali lavori che la 6^a Commissione dovrà affrontare alla ripresa, sono da considerare specialmente i progetti del senatore Visentini, del senatore Malagodi e del Governo per la rivalutazione dei cespiti patrimoniali delle imprese. Si dovrà inoltre proseguire e portare a termine l'esame del disegno di legge n. 1206 sui depositi di oli minerali.

Il senatore Santalco informa che alla ripresa potrà essere nuovamente sottoposto all'esame della Commissione il disegno di legge n. 1114 per la riforma dell'Amministrazione delle finanze, avendo l'apposita Sottocommissione portato a termine il mandato ricevuto.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA TRIBUTARIO E SULLA AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA DEGLI STATI UNITI

Il senatore Berlanda, riprendendo la proposta avanzata dal senatore Triglia e di-

scussa nella seduta di ieri, dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole all'indagine conoscitiva in oggetto.

L'indagine sarebbe finalizzata a un immediato contatto con la realtà della nuova politica fiscale statunitense, poichè i principi e i meccanismi economici coinvolti possono rappresentare innovazioni importanti, interessanti anche per il nostro Paese, e ciò già soltanto in considerazione del peso dell'apparato produttivo degli Stati Uniti nell'economia mondiale; a conoscere il funzionamento degli organismi corrispondenti a quelli che in Italia sono i centri di servizio e la anagrafe tributaria centrale in relazione all'esame del disegno di legge n. 1441-bis; approfondire la natura ed i metodi di applicazione dei tributi locali, in relazione alla prevista ricostituzione di un'area impositiva autonoma degli enti locali in Italia; a studiare la struttura e l'organizzazione dell'amministrazione finanziaria statunitense, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1114 per la riforma dell'amministrazione delle finanze; infine a studiare le soluzioni adottate in materia di formazione del reddito delle imprese, in relazione all'esame dei disegni di legge per la rivalutazione dei cespiti patrimoniali delle imprese. Prima dell'indagine conoscitiva dovrebbe svolgersi la visita agli impianti dell'anagrafe tributaria in Roma, prospettata nella seduta di ieri.

Il senatore Bonazzi manifesta qualche perplessità sulla possibilità che il sistema fiscale statunitense possa dare indicazioni concrete e utili per la nostra politica tributaria. Ritiene comunque utile conoscere a fondo le strutture fiscali e in generale la politica tributaria ed economica di un Paese con il quale vi è un confronto competitivo che per il nostro Paese è di capitale importanza, e pertanto dichiara l'assenso dei senatori comunisti sull'indagine conoscitiva così come proposta.

Il presidente Segnana, prendendo atto dell'unanime orientamento della Commissione a favore di tale indagine conoscitiva, avverte che sottoporrà la proposta al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento. Fa presente altresì che anche per la prospettata visita negli Stati Uniti sarebbe essenziale la collaborazione del Ministero delle finanze. Il sottosegretario Colucci assicura a tale riguarda la collaborazione del Ministero.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (731)
(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Segnana avverte che il Governo ha ritirato l'emendamento presentato nella seduta del 22 luglio e che era stato sottoposto al parere della 5^a Commissione. Essendo stati approvati nella seduta del 29 luglio gli articoli del disegno di legge, pone in votazione il disegno di legge nel suo insieme, che viene approvato dalla Commissione.

« Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze » (1441-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Segnana riferisce brevemente, chiarendo la ragione che ha causato il rinvio del testo dall'altro ramo del Parlamento: nell'approvare la sola parte concernente la proroga provvisoria della convenzione per l'anagrafe tributaria, non era stato incluso l'onere finanziario, con la relativa copertura, sulla quale vi era già il parere favorevole della 5^a Commissione. Dà lettura quindi dell'articolo 2 introdotto dalla Camera dei deputati e comunica che su di esso vi è il parere favorevole della 5^a Commissione. È approvato l'articolo 2 e quindi il testo complessivo, così come pervenuto dalla Camera.

La seduta termina alle ore 10,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI
indi del Vicepresidente
CHIARANTE

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica** » (1303), d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Buzzi riassume l'*iter* del disegno di legge, sul quale si è già svolta la discussione generale nella seduta del 2 aprile scorso.

Quindi il senatore Bompiani illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo unico del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, da lui elaborato al fine di pervenire ad una formulazione della norma che superi le perplessità sollevate nel corso del dibattito.

Successivamente il senatore Spitella illustra tre articoli aggiuntivi (recano la sua firma e quella dei senatori Chiarante, Maravalle e Ulianich) con i quali si prevede che gli incaricati stabilizzati in servizio presso l'Università italiana per stranieri di Perugia che conseguano il giudizio di idoneità possono essere inquadrati quali professori associati presso la medesima universi-

tà, e che i docenti dei gruppi di conversazione dell'Università stessa siano equiparati ai lettori ai fini dell'inquadramento mediante il giudizio di facoltà nel ruolo di ricercatori universitari ed assegnati all'università italiana per stranieri di Perugia.

Il senatore Saporito illustra a sua volta un emendamento volto ad integrare le norme contenute nel secondo comma dell'articolo 108 del decreto n. 382, per quanto attiene alle opzioni fra regime a tempo pieno e regime a tempo definito per i professori che si trovano nelle condizioni indicate nell'articolo 13 del decreto stesso.

Infine il relatore alla Commissione, senatore Faedo, illustra un emendamento da lui presentato con il quale si chiarisce che il servizio prestato dai professori universitari, quali docenti, presso l'Istituto nazionale di alta matematica è considerato servizio ordinario a tutti gli effetti.

Sugli emendamenti sopra riportati si apre il dibattito.

Il senatore Saporito si dice favorevole alla nuova formulazione dell'articolo unico del disegno di legge prospettata dal senatore Bompiani, che risolve le perplessità da lui in precedenza esternate.

Il senatore Ulianich, favorevole agli emendamenti relativi alla Università per stranieri di Perugia, dichiara di concordare in linea di massima con la formulazione proposta dal senatore Bompiani, chiedendo peraltro taluni chiarimenti e suggerendo talune modifiche.

Seguono richieste di chiarimenti circa la portata dell'emendamento del senatore Saporito da parte dei senatori Salvucci, Chiarante ed Ulianich, a cui risponde il senatore Saporito.

A sua volta il senatore Bompiani fornisce chiarimenti relativi alla formulazione del testo da lui presentato.

La seduta sospesa alle ore 17,45 viene ripresa alle ore 18,40.

Il presidente Buzzi dà lettura di nuove formulazioni dell'emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, elaborata dal senatore Bompiani per tener conto delle osservazioni avutesi nella precedente fase del dibattito, nonché dell'emendamento del senatore Saporito (che reca ora anche la firma del senatore Salvucci).

Quindi il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione dà conto di un emendamento del Governo, con il quale si prevede in via transitoria che le nomine dei professori universitari possano avvenire anche nel corso dell'anno accademico, dicendosi successivamente favorevole agli emendamenti presentati dai senatori Bompiani, Spitella ed altri, Saporito e Salvucci e dal relatore Faedo.

Successivamente il relatore Faedo si esprime in senso favorevole agli emendamenti di cui è stata data sopra notizia.

Si passa alle votazioni: viene approvato l'emendamento, del senatore Bompiani, so-

stitutivo dell'articolo unico del testo trasmesso dalla Camera.

Sono successivamente approvati i tre articoli aggiuntivi presentati dal senatore Spitella, l'articolo aggiuntivo presentato dal relatore Faedo, nonché l'altro articolo aggiuntivo a firma dei senatori Saporito e Salvucci.

Circa l'emendamento aggiuntivo presentato dal rappresentante del Governo, i senatori Ulianich, Bompiani e Salvucci esprimono perplessità, prospettando l'esigenza di un maggior approfondimento — in altra sede — di tale norma, mentre favorevoli si dicono il senatore Saporito e il relatore. Quindi il sottosegretario Zito in considerazione delle perplessità emerse sul testo da lui presentato, dichiara di ritirarlo.

La Commissione infine approva il disegno di legge nel suo complesso, con il titolo modificato conseguentemente alle modifiche apportate.

La seduta termina alle ore 19,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Riggio riferisce sui lavori della apposita Sottocommissione, che, con la presenza del rappresentante del Governo, ha elaborato alcuni emendamenti agli articoli 3, 4, 7, 8 e 18 ed un articolo aggiuntivo da collocare dopo l'articolo 19.

Si dichiarano favorevoli agli emendamenti della Sottocommissione, pur sottolineando la presumibile inadeguatezza dello stanziamento previsto nel decreto-legge, i senatori Montalbano, Di Nicola, Parrino — che evidenzia in particolare l'inadeguatezza degli interventi in favore della città di Mazara del Vallo — e Tonutti, favorevole in particolare all'articolo aggiuntivo 19-bis, che permetterà una più ponderata valutazione dei danni.

Il presidente Vincelli ringrazia la Sottocommissione per il lavoro svolto e ribadisce quanto già affermato nella seduta di ieri in ordine ai tempi ristretti dell'*iter*.

Si passa all'esame degli articoli.

Accolti nel testo del Governo gli articoli 1 e 2, è accolto, all'articolo 3, un emendamen-

to della Sottocommissione che rende più ampio il termine fissato al primo comma.

Accolto l'articolo 3 nel testo modificato, si passa all'esame dell'articolo 4. È accolto al primo comma un emendamento della Sottocommissione che porta a centoventi giorni il termine per la presentazione delle domande di contributo. È poi accolto un altro emendamento, sempre della Sottocommissione, sostitutivo del quarto comma e tendente a stabilire una diversa composizione della Commissione competente per l'approvazione delle perizie.

Accolti poi due ulteriori emendamenti di carattere formale, al sesto e all'ultimo comma, l'articolo 4 è accolto nel complesso.

Approvati senza modifiche gli articoli 5 e 6, viene accolto, all'articolo 7, un emendamento della Sottocommissione in ordine al termine di cui al settimo comma e, conseguentemente, è accolto l'articolo nel testo modificato.

È accolto poi all'articolo 8 un emendamento della Sottocommissione istitutivo di un comma aggiuntivo dopo il primo al fine di stabilire che il comune di Mazara del Vallo provvederà alle opere urgenti per il consolidamento degli edifici di interesse storico, artistico e monumentale. Viene quindi accolto l'articolo nel testo modificato, con una modifica di coordinamento al secondo comma.

Dopo l'accoglimento senza modifiche degli articoli da 9 a 17, vengono accolte alcune modifiche di carattere formale, proposte dalla Sottocommissione ai commi primo, terzo ed ultimo dell'articolo 18, che viene accolto nel testo modificato.

Approvato nel testo del Governo l'articolo 19, è quindi accolto l'emendamento della Sottocommissione tendente ad aggiungere l'articolo 19-bis per stabilire che, in caso di eventuali, ulteriori fabbisogni di spesa connessi al completamento delle opere a totale carico dello Stato nonchè alla ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati

con il contributo dello Stato, si provvederà mediante apposita norma da inserire nella legge finanziaria.

La Commissione conferisce infine al relatore mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, con le modifiche introdotte, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta è sospesa alle ore 10,05 e viene ripresa alle ore 10,45.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE, IL 22 LUGLIO 1981, DAL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, IN ORDINE ALLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI ED ALLA SITUAZIONE DELLE EMITTENTI RADIOTELEVISIVE PRIVATE

Il presidente Vincelli ricorda preliminarmente come l'Ufficio di presidenza della Commissione avesse originariamente deciso di rinviare alla ripresa autunnale il dibattito sulle comunicazioni del Ministro e l'esame del disegno di legge n. 1381, relativo alla rideeterminazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP. Il Governo è intervenuto però al fine di sollecitare sia il dibattito sia l'iter del disegno di legge, affermando che un eventuale ritardo di questo ultimo avrebbe comportato notevoli aggravii di carattere finanziario. Pertanto la Presidenza della Commissione si è fatta carico di invitare il ministro Gaspari a chiarire gli aspetti finanziari della questione, essendo ovvio che non è intenzione di alcun Gruppo né della Commissione nel suo complesso ritardare i provvedimenti che abbiano carattere di urgenza. Ringrazia infine il senatore Avellone, relatore sul disegno di legge n. 1381, che, pur essendo in congedo dal Senato è ugualmente intervenuto alla seduta odierna della Commissione.

Ha quindi la parola il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

L'onorevole Gaspari chiarisce innanzitutto che è propria intenzione mantenere con i concessionari rapporti certi. Pertanto, fintanto che non verrà, con il provvedimento di cui all'atto n. 1381, modificata la posizio-

ne della concessionaria relativamente agli obblighi in ordine al canone, egli sarà obbligato per parte sua a compiere i passi ai quali è tenuto per legge onde far salvi i diritti dello Stato.

Ricorda poi che il menzionato disegno di legge n. 1381 fa parte di quel pacchetto di misure deliberate dal CIPE per il risanamento della SIP, che dovrebbero alleviare anche la situazione delle aziende manifatturiere.

Conclude affermando che il Governo ed il Parlamento hanno fatto quanto era nelle loro possibilità per cercare di risolvere i problemi del settore.

Segue il dibattito.

Il senatore Libertini afferma innanzitutto che il Gruppo comunista non ha mai esercitato alcuna azione tendente a differire o ritardare i provvedimenti all'esame della Commissione: esso invece si è sempre fatto carico di valutare il merito dei provvedimenti. La vicenda relativa alla SIP si è prolungata eccessivamente sia a causa di fattori oggettivi sia a causa delle deficienze dell'Esecutivo.

Ricorda poi come il Gruppo comunista avesse richiesto che si discutesse preliminarmente la situazione globale del settore, tenendo conto che la Commissione sta completando l'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni e che il disegno di legge sulla rideeterminazione del canone di concessione costituisce una misura non certo esaustiva dei problemi. Infatti non è certo credibile che la situazione della SIP possa essere completamente modificata da questo solo provvedimento, che non costituisce in realtà neppure un'immissione di denaro fresco: è ben vero invece che la situazione finanziaria della società è assai più grave. Pertanto sarebbe opportuno conoscere esattamente i suoi reali termini e le caratteristiche e il grado di realizzazione del piano di salvataggio prospettato, per il quale andrà chiarita la portata dei proposti aumenti tariffari — per cui si dovrà essere attenti a non creare situazioni giuridicamente illecite — della ricapitalizzazione, della cassa conguaglio e della sostanziale rinuncia dello Stato ad esigere il canone di concessione. Si rischierebbe altrimenti non solo

di non conoscere la reale consistenza dell'intervento finanziario, ma di non rimuovere neppure le cause che lo hanno originato.

Se non si ovvierà infatti ai motivi strutturali che provocano tuttora l'organico squilibrio dei flussi finanziari (che individua nelle caratteristiche pre-industriali della struttura interna dell'azienda, nella gestione dei lavori con il ricorso scorretto allo strumento degli appalti, nella duplicazione dei servizi e degli impianti telefonici tra SIP e Azienda di Stato ed infine, nel rapporto perverso con le aziende manifatturiere, che vivono parassitariamente alle spalle della SIP), non si potrà mai giungere al riassetto della società.

Il Gruppo comunista pertanto potrebbe non valutare negativamente la proposta di soppressione del canone, ove però il Governo chiarisca la portata complessiva della manovra che intende attuare, e che in ogni caso dovrebbe mirare ad un globale processo di unificazione dei servizi.

Il senatore Libertini conclude ricordando come dal 1975 ad oggi vi siano stati ininterrottamente aumenti tariffari da parte della SIP, (in un contesto europeo che ha visto una sostanziale riduzione delle tariffe a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche) ed affermando che la situazione finanziaria della SIP è ormai divenuta drammatica, quella tariffaria è gravata da problemi di illegittimità e il servizio che la società offre è gravemente arretrato. Pertanto il Parlamento ha diritto di conoscere in quale quadro strategico vengano conferiti i fondi richiesti, la responsabilità della gestione dei quali, come d'altronde l'intera gestione dell'azienda, non fa capo certamente ad esso.

Interviene successivamente il senatore Avellone il quale ricorda innanzitutto che il disegno di legge n. 1381 ha avuto un *iter* assai tormentato e che era stato rinviato in Commissione per i problemi relativi alla sua copertura: la Commissione tuttavia ha ritenuto necessario un più ampio approfondimento sulla base di elementi nuovi nel frattempo intervenuti. Si è avvertita soprattutto l'esigenza di avere chiaro il riferimento del provvedimento in questione nel

quadro complessivo degli interventi nel settore.

A tale proposito, deve affermare che, pur concordando con gli obiettivi enunciati nella relazione del ministro Gaspari, in essa non è sufficientemente chiarita la portata degli interventi proposti e sembra prevalere la tendenza ad una mera gestione dell'emergenza piuttosto che l'esigenza del riequilibrio finanziario. L'individuazione degli obiettivi, poi, non è di per sé sufficiente a risolvere il problema se non è accompagnata da una seria ristrutturazione dell'Amministrazione: pertanto occorrerà un impegno per definire il quadro normativo in cui la SIP dovrà operare. A tale proposito esprime la sensazione che i termini della questione siano modificati ad ogni cambio del titolare del Dicastero competente e che sia in atto un tentativo per espropriare il Parlamento delle proprie funzioni in materia.

Per quanto attiene al piano per le telecomunicazioni, da lungo atteso e che dovrebbe costituire il punto di riferimento del settore per il prossimo decennio, non può fare a meno di sottolineare come ad obiettivi ambiziosi non corrisponda una coerenza di contenuti, anche se vi sono state delle modifiche, permanendo tuttora notevoli carenze soprattutto a causa della sua derivazione dall'assemblaggio dei vari piani predisposti dai singoli gestori.

Problemi dunque sorgono per l'impostazione della necessaria strategia industriale di lungo respiro, soprattutto alla stregua della considerazione che il piano non effettua le indispensabili scelte di fondo lungo le quali ci si dovrà muovere nel futuro e neppure fornisce concrete previsioni relativamente allo sviluppo dell'utenza, per la quale anzi si prevede un incremento in numero costante su base annua.

Per quanto riguarda gli investimenti della SIP, che dovrebbero costituire una cifra ingente per i prossimi anni, non crede che nella situazione attuale sia possibile dar corso ad essi senza drammi, alla stregua anche della considerazione che le cifre relative al *deficit* dell'azienda divergono a seconda che siano quelle fornite dalla SIP o dal CIPE. Tra l'altro è da ricordare che la struttura della società non è in grado di

effettuare una massa di investimenti che rappresenterebbero circa il doppio del capitale sociale.

Pur non entrando nel merito, ritiene poi che la procedura adottata per i recenti provvedimenti a favore della SIP, relativi al sovrapprezzo di quindici lire per ogni impulso e alla istituzione della cassa conguaglio, non sia stata priva di dubbi di legittimità, non essendo stata preceduta dalla revisione della convenzione.

Per quanto riguarda la compensazione occupazionale, ritiene che sia troppo ottimista la previsione di una accentuata mobilità dalle imprese manifatturiere, mentre crede verosimile una flessione dei livelli di occupazione.

Occorre pertanto un ampio confronto per trasformare il piano in un efficace ed incisivo strumento programmatico, che, uscendo da certe genericità, operi concretamente scelte di fondo le quali, coinvolgendo la responsabilità del Governo, si facciano carico, in tempi stretti, della ripresa del settore, che può essere decisiva per le stesse sorti del sistema economico nazionale, all'interno del quale le telecomunicazioni hanno nei prossimi anni un ruolo determinante e prioritario.

Pertanto è essenziale, a suo giudizio, proseguire l'indagine conoscitiva in atto presso la Commissione, attuando nell'immediato le parti propositive che si dimostrassero già suscettibili di attuazione concreta.

Ad avviso del senatore Masciadri, che interviene successivamente, non sembra opportuno nella seduta odierna dare corso al dibattito sulle comunicazioni del Ministro in ordine alla politica delle telecomunicazioni, mentre si dovrebbe affrontare nella sede propria il problema del disegno di legge n. 1381. In merito a quest'ultimo, afferma che il provvedimento, non rappresentando che una minima parte degli interventi per il settore ed agendo su un contesto generale pressochè sconosciuto, dovrebbe essere più opportunamente valutato alla ripresa autunnale dei lavori. Infatti non condivide i motivi di urgenza adottati nè il carattere risolutivo che esso dovrebbe avere ai fini del risanamento della SIP.

Conclude affermando che il Gruppo socialista potrebbe essere favorevole al provve-

dimento relativo alla riduzione del canone, ma solo nell'ambito di un contesto più generale di provvedimenti che tendano a risolvere la situazione della concessionaria.

Dopo che il presidente Vincelli ha ricordato come non a caso la Commissione avesse inteso congiungere il dibattito sulla politica delle telecomunicazioni con quello relativo al disegno di legge n. 1381, al fine di avere indicazioni circa il quadro strategico complessivo del settore, ha la parola il ministro Gaspari.

Egli afferma innanzitutto che il disegno di legge n. 1381 non afferisce al quadro generale di interventi relativi al piano delle telecomunicazioni. Ricorda poi come i problemi che avevano determinato il rinvio in Commissione del provvedimento si riferissero esclusivamente agli aspetti della copertura finanziaria e ribadisce che preciso intendimento del proprio Ministero è quello di assumere ad ogni occasione le decisioni che si manifestino necessarie: pertanto, anche per non violare le disposizioni di legge, egli insiste perchè sia risolto il problema del canone dovuto dalla SIP.

Il provvedimento poi, pur non essendo certamente risolutivo, è senza dubbio utile perchè permetterà alla società di superare le difficoltà contingenti, garantendo così gli investimenti e l'occupazione del settore indotto, e permetterà poi di gestire l'attuale fase transitoria.

Pertanto invita la Commissione a prendere nuovamente in esame il disegno di legge n. 1381, mentre si dichiara disponibile a recepire le indicazioni che la Commissione stessa vorrà fornire in merito al settore delle telecomunicazioni, risultando al riguardo estremamente utile l'indagine conoscitiva in corso presso la Commissione stessa.

Il Presidente Vincelli rileva che il dibattito testè svolto conferma l'esigenza di ricondurre l'approfondimento delle tematiche relative al settore delle telecomunicazioni nella sede più propria rappresentata dall'indagine conoscitiva in corso di svolgimento da parte della Commissione. Prospetta perciò l'opportunità che, alla ripresa dei lavori, l'apposita Sottocommissione, coordinata dal senatore Avellone, predisponga un programma

di sopralluoghi e di eventuali, ulteriori audizioni, da sottoporre al Presidente del Senato.

Con la proposta del Presidente Vincelli concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP » (1381), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 maggio 1981)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio.

Il relatore Avellone, premesso che non ritiene urgente la approvazione del disegno di legge, in merito al quale va invece recisamente eliminato l'equivoco nascente da presunte tensioni nel settore occupazionale che si originerebbero nel caso di mancata approvazione del provvedimento, e ricordato come esso non dia luogo in realtà che ad una partita di giro, non immettendo denaro fresco nelle casse della SIP, dichiara la disponibilità del Gruppo democristiano ad approvare, nel rispetto delle decisioni assunte dal Governo, il provvedimento, che costituisce parte della manovra deliberata dal CIPE.

Il senatore Masciadri, pur manifestando ampie riserve in merito all'urgenza del provvedimento, si dichiara favorevole alla sua approvazione ove anche gli altri Gruppi concordino su di essa.

Il senatore Libertini sottolinea come il provvedimento non abbia alcuna relazione con i problemi occupazionali delle società manifatturiere collegate alla SIP.

Il presidente Vincelli, data lettura del parere della 5ª Commissione permanente, relativo alla copertura finanziaria del provvedimento, invita il Ministro a farsi portavoce presso la SIP del fatto che il Parlamento non tollera di essere indicato come elemento frenante dei provvedimenti relativi al settore, dei quali anzi si è sempre fatto carico con tempestività.

Dopo che il ministro Gaspari ha affermato che intende recuperare nei confronti delle concessionarie poteri del Ministero che sembrano essere andati in desuetudine, si passa all'esame dell'articolo unico. Accolto un emendamento del Governo sostitutivo del secondo comma dell'articolo unico e tendente a recepire le osservazioni della Commissione bilancio, viene accolto il disegno di legge, nel suo articolo unico, con le modifiche introdotte.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Libertini, a nome del Gruppo comunista, che reputa il provvedimento inadeguato e non coordinato nell'ambito di un insieme di misure che comunque il Governo non ha ancora chiarito, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, nel testo proposto, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,25.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 4 marzo 1981.

Il relatore Melandri, nel mettere a disposizione dei commissari il testo unificato da lui elaborato a conclusione dei lavori della Sottocommissione, ne illustra gli indirizzi di fondo.

Un primo aspetto che caratterizza l'impostazione della nuova normativa concerne la difesa globale (non « a spicchi ») dell'ambiente naturale, in vista di una organica politica dell'ambiente, da avviare introducendo norme che consentano il controllo di ogni forma di degrado (studio di compatibilità ambientale) e la tutela di specie vegetali non coltivate o animali non domestiche ovunque si trovi.

Altri due punti qualificanti della nuova disciplina riguardano la considerazione delle legittime esigenze delle popolazioni residenti sul territorio delimitato, (l'ambiente naturale si difende non trasformandolo in un museo o in un santuario ma sforzandosi di pervenire ad una equilibrata concezione dinamica) e la creazione di un forte momento centrale accanto ad una forte valorizzazione delle Regioni e degli enti locali.

In quest'ultimo quadro, sono previsti per lo Stato: l'istituzione di nuovi parchi nazionali e il mantenimento degli attuali; l'istituzione di un servizio centrale delle riserve naturali e di nuove riserve naturali statali di alto valore scientifico-sperimentale; l'istituzione di un servizio centrale delle riserve marine e di un primo gruppo di tale tipo di riserve; l'istituzione del Consiglio nazionale fortemente tecnicizzato e di una direzione generale dell'ambiente; la qualificazione del Corpo forestale con « guardie verdi » e la creazione di una scuola nazionale di formazione del personale di polizia ecologica.

Per quanto attiene ai compiti delle Regioni — prosegue il relatore Melandri — esse approvano con legge il piano territoriale di coordinamento del parco; costituiscono il comitato regionale per la protezione della natura; formano programmi regionali delle aree protette e si muovono entro precise norme di principio.

È inoltre previsto nel nuovo testo la costituzione di un apposito fondo nazionale che assicuri adeguati e continuativi finanziamenti alla politica di tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale.

Sottolineato quindi che la scelta dell'ente parco come struttura di gestione dei parchi nazionali, specie quando essi ricadono su più di una Regione (viene prevista infatti la delega solo per le Regioni a statuto speciale e limitatamente ai parchi interamente compresi nel loro territorio: Gennargentu, Etna, Tarvisio) si accompagni ad una qualificazione dei compiti dell'ente tale da ren-

derlo essenzialmente un organismo di tutela, il relatore Melandri precisa al riguardo che la struttura dei divieti e dei vincoli, ripresa dal progetto governativo, viene estesa alle aree di interesse regionale, per la cui gestione vengono indicate significative norme-quadro.

Conclude soffermandosi sulle norme che introducono l'assemblea della comunità del parco e disciplinano gli indirizzi e la concessione dei nulla-osta del parco stesso.

Il presidente Finessi propone che la Commissione adotti come testo base quello testè illustrato dal relatore, iniziandone l'esame dell'articolato alla ripresa dei lavori post feriali, dopo aver acquisito sul nuovo testo il parere delle Commissioni 1^a e 5^a.

La Commissione concorda.

Il sottosegretario Fabbri dà atto al relatore Melandri dello sforzo di approfondimento compiuto nell'elaborazione di un testo di notevole equilibrio e di adeguamento culturale. Aggiunge di avere contribuito, in questo tentativo di delineare una moderna politica di tutela dell'ambiente e della natura, a modificare taluni originari punti del disegno di legge governativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Michele Cifarelli svolge la relazione introduttiva il presidente Finessi, il quale propone di esprimere un motivato parere favorevole.

Prendono la parola il ministro Bartolomei e il senatore Di Marino.

Dichiarano voto favorevole, a nome rispettivamente dei Gruppi democristiano, comunista e socialista i senatori Dal Falco, Di Marino e il presidente Finessi.

Segue la votazione sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione a scrutinio segreto i senatori Brugger, Cacchioli, Dal Falco, Di Marino, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fi-

nessi, Mazzoli, Melandri, Miraglia, Pistolese, Sassone, Scevarolli, Sestito, Talassi Giorgi, Venturi e Zavattini.

La proposta viene approvata risultando sedici voti favorevoli e una astensione.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULL'UTILIZZO DELLE ECCEDENZE ORTOFRUTTICOLE IN RELAZIONE ALLA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO. DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Finessi nel porgere un cordiale benvenuto al ministro Bartolomei ricorda come l'argomento oggetto delle comunicazioni del Ministro abbia in più occasioni attirato l'attenzione dei vari Gruppi, mentre lo stesso sottosegretario Fabbri ha sollecitato un dibattito parlamentare sul problema dell'utilizzo delle nostre eccedenze ortofrutticole per la fornitura di aiuti alimentari ai Paesi del terzo mondo.

Ha quindi la parola il ministro Bartolomei.

Premesso che si limiterà ad alcune indicazioni di carattere generale, riservandosi alla ripresa dei lavori di approfondire eventuali aspetti specifici, rileva anzitutto di avere incaricato i propri uffici di svolgere opportuni accertamenti sull'utilizzo delle eccedenze ortofrutticole nazionali per aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

Assicurato quindi ogni fattivo interessamento per concertare col Ministero degli affari esteri l'inserimento dei nostri prodotti ortofrutticoli, compreso il pomodoro, nell'elenco delle derrate alimentari fornite ai Paesi sottosviluppati, tenendo conto delle preferenze dei Paesi beneficiari, il ministro Bartolomei passa a soffermarsi dettagliatamente sugli aspetti patologici dell'allargamento dei mercati in cui una smisurata offerta — determinata da fattori strutturali e congiunturali — è alimentata dallo stesso progresso tecnologico e dall'incremento di produttività.

Mentre nell'ambito della politica della Comunità europea il ritiro dei prodotti agricoli non deperibili e quindi facilmente stoccabili avviene con una relativa facilità, dif-

ficoltà invece si rinvengono per quanto attiene al ritiro dei prodotti deperibili, come il vino e la frutta.

Dichiarato poi, quanto alla « guerra del vino », in corso con la Francia, che il nostro Paese ha manifestato ampia disponibilità per studiare una strategia comune che consenta di giungere ad una soluzione equa e soddisfacente per ambedue le parti, il ministro Bartolomei si sofferma sulla trasformazione del pomodoro, ritirato dall'AIMA, per alimentazione umana (bibita, pelato, concentrato) e destinato all'assistenza sociale o a vendite fuori del mercato europeo per conto della Comunità. Problemi più difficili dal punto di vista tecnico, aggiunge il Ministro, si hanno per l'utilizzo del pomodoro nell'alimentazione animale, e ciò sia per la superconcentrazione del prodotto (ha dato risultati non positivi) sia per i processi di essiccazione e disidratazione, per i quali non risultano sussistere impianti sufficienti.

Sottolineato successivamente che per le eccedenze di mele e pere sussiste la possibilità di ricorrere alla distillazione e alla stessa utilizzazione per fini mangimistici, il ministro Bartolomei si sofferma sull'esigenza di puntare sulla programmazione produttiva e sulla attività promozionale; sottolinea la mancanza di una politica di mercato da parte della CEE che non svolge una azione di protagonismo sui mercati mondiali, sui quali predominano i cereali statunitensi, mentre lo stesso tipo di politica svolta dalla Comunità con i Paesi terzi non può continuare a basarsi sul rapporto che prescinde dall'incremento del livello di vita di quest'ultimo e quindi dalla loro aumentata capacità di assorbire prodotti che non siano soltanto manufatti. Occorre inoltre, aggiunge l'oratore, che l'Europa e gli Stati Uniti costituiscano centri di stoccaggio nelle stesse aree geografiche prossime ai Paesi bisognosi di aiuti.

Il Ministro evidenzia come sia ormai indilazionabile un diverso approccio dei problemi agricoli, un superamento della stessa concezione commerciale dell'agricoltura: il problema delle eccedenze agricole nelle aree deboli della Comunità — egli fa notare concludendo — sfiora talora aspetti drama-

tici poichè è visto soltanto in termini di « vendibile » nel mercato e non di « sociale ».

Segue il dibattito.

Il senatore Di Marino, giudicato interessante l'intervento del ministro Bartolomei su temi che meriterebbero di essere ulteriormente approfonditi, dichiara di concordare in particolare sulle ultime considerazioni del Ministro circa una visione complessiva dell'evoluzione storica dell'umanità non riducibile a puri calcoli economici: in un'economia basata esclusivamente su regole del massimo profitto, è facile superare il « sociale » e disperdere valori essenziali, sacrificati a ogni sorta di inquinamento e di attività produttiva disarticolata.

Posta quindi l'esigenza di avvalorare una nuova cultura gastronomica in cui il consumo di certi prodotti genuini come il vino o la frutta sia incrementato, sottraendolo alla concorrenza di prodotti « inventati » dalle grosse multinazionali, sollecita un'adeguata attività promozionale dei nostri prodotti agricoli; auspica l'istituzione dell'addetto agricolo presso le nostre rappresentanze all'estero; si dice d'accordo sulla necessità di mutare l'impostazione della politica agricola comune e si augura che — al di là di concezioni meramente provinciali di una politica di aiuti ai Paesi in via di sviluppo — si faccia ogni sforzo per eliminare la piaga della fame nel mondo badando all'obiettivo finale, che è quello della messa in moto di un processo di autopropulsione dello sviluppo economico dei Paesi del terzo mondo.

Il senatore Pistolese, nel dare atto dell'impegno del Ministro verso il problema dell'eccedenza ortofrutticole ricorda come la sua parte politica abbia a suo tempo più volte protestato per la mancata destinazione di detti prodotti a istituti di beneficenza o ospedali: si è preferito ricorrere alla distruzione. Riconoscendo la complessità di certi aspetti del problema, l'oratore si sofferma sull'esigenza di disciplinare le operazioni di distillazione, specie in ordine ai tempi; richiama l'attenzione circa le prospettive di utilizzo dell'alcool come combustibile (interviene al riguardo il Ministro per assicurare che il Ministero dell'industria sta già provvedendo a portare avan-

ti esperimenti i cui esiti finora non sembrano confermare le economicità di un tale combustibile) e conclude sostenendo la necessità di appoggiare lo sviluppo dell'associazione dei produttori al fine di superare la parassitaria e paralizzante azione degli intermediari.

La senatrice Boniver ricorda anzitutto una mozione recentemente presentata alla Camera dei deputati in ordine al problema della fame nel mondo e alla necessità di incrementare la partecipazione finanziaria dell'Italia.

Sottolineato quindi il fallimento dei vari negoziati negli ultimi decenni per la determinazione di un più equilibrato ordine internazionale economico e sociale, rileva come il problema della fame nel mondo sia prioritario poichè è un problema di lotta per la pace.

In tale contesto, nel quale non mancano gli appelli di intellettuali di tutto il mondo per concrete forme di solidarietà contro lo sterminio per fame, assai interessanti — aggiunge la senatrice Boniver — appaiono le dichiarazioni del ministro Bartolomei sia per quanto attiene le valutazioni sulla politica agraria americana (gli Stati Uniti preferiscono per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo intrattenere rapporti bilaterali) sia per quanto attiene la politica della Comunità europea, che dovrebbe ispirarsi a criteri di interdipendenza e quindi di maggiore equità e di riequilibrio nei rapporti con i Paesi in via di sviluppo.

Rilevato quindi come agli aiuti al terzo mondo l'Unione Sovietica non partecipi considerando il problema di competenza degli ex Paesi colonialisti, l'oratrice si sofferma sul problema dell'ampliamento dei tipi di alimenti da inviare a popolazioni bisognose di calorie e prospetta l'opportunità di un dibattito in seno alle Commissioni riunite affari esteri e agricoltura incentrato fra l'altro su alcuni principali punti quali: la creazione di una rete di sicurezza alimentare, l'erogazione di assistenza tecnica appropriata, il miglioramento del trasferimento di nuove tecnologie, lo sfruttamento di nuove fonti energetiche, la priorità degli aiuti ai Paesi poverissimi, un rinnovato sistema di

rapporti commerciali internazionali. Conclude auspicando ogni impegno per l'utilizzo delle eccedenze ortofrutticole nella lotta contro la fame nel mondo.

Il senatore Dal Falco, nell'associarsi agli apprezzamenti per l'interessamento del Ministro, dichiara di condividere l'idea di un dibattito congiunto con la Commissione affari esteri e richiama l'attenzione — in riferimento alle dimensioni che determinati problemi vanno assumendo in prospettiva — sui tentativi che si vanno sperando per la produzione chimica di vino: occorre dunque affrontare i problemi delle produzioni agricole in una visione e in una logica più ampia di quelle tradizionali al fine di tutelare tentativi come quello anzidetto. Il problema delle eccedenze, aggiunge l'oratore, va affrontato con strumenti di programmazione collegata con l'accordo interprofessionale; altro strumento è dato dalla trasformazione dei prodotti da utilizzare nella lotta contro la fame nel mondo: si tratta, egli ribadisce, di incanalare tutte le forze disponibili in una struttura organica di carattere internazionale. Conclude proponendo che la Commissione agricoltura si pronunci per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'andamento del mercato ortofrutticolo in Campania, che comprenda l'audizione degli operatori del settore.

Il senatore Scevarolli, premesso che gli elementi evidenziati nell'intervento della senatrice Boniver, possono costituire un sufficiente supporto per l'ulteriore approfondimento, dichiara di condividere la impostazione data al problema dal ministro Bartolomei; rileva come l'utilizzo dei prodotti ortofrutticoli per aiuti alimentari ai Paesi sottosviluppati costituisca uno dei validi strumenti nella lotta contro la fame nel mondo e pone l'accento sull'esigenza di dare una impostazione organica e generale alla soluzione del problema delle eccedenze strutturali e congiunturali, estendendo la riflessione a tutti gli aspetti compreso quello dei costi di produzione e lo stesso rapporto — da definire in termini moderni — fra agricoltura e industria.

Una stessa riflessione su un rinnovato rapporto fra la politica comunitaria e quella

svolta da Paesi terzi, richiedendo tempi non certamente brevi, deve abbinarsi ad un ripensamento a breve della strategia di utilizzo delle eccedenze ortofrutticole da destinare come derrate alimentari ai Paesi sottosviluppati. Tale impostazione, sottolinea il senatore Scevarolli, portata avanti in particolare dal sottosegretario Fabbri, è condivisa dal Gruppo socialista che auspica l'intensificazione degli sforzi dei Ministeri dell'agricoltura e degli affari esteri per l'utilizzo, attraverso la stessa trasformazione agro-industriale delle eccedenze in questione, per gli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

Conclude auspicando che il dibattito odierno costituisca l'avvio per la preparazione di una relazione e conseguenti proposte da appovare da parte delle Commissioni riunite 3^a e 9^a e da trasmettere successivamente all'Assemblea.

Il senatore Di Marino interviene per dichiararsi d'accordo sulla proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Dal Falco.

Replica agli intervenuti il ministro Bartolomei.

Ribadita l'esigenza di interventi razionali sulla base dell'esigenza di non valutare la produzione agricola solo in funzione di un profitto immediato, si sofferma sugli aspetti negativi di certi tipi di coltura, come quella praticata nell'economia americana troppo incentrata sulla concimazione chimica e sulla monocoltura; ribadisce l'impegno per il rafforzamento delle strutture associazionistiche e sottolinea l'esigenza di una legge quadro per gli accordi professionali, e per favorire in concreto la programmazione. Dopo aver posto in evidenza l'isolamento in cui viene a trovarsi il settore agricolo quanto ad iniziative di propaganda per il consumo dei nostri prodotti, ragguaglia la Commissione su alcune iniziative nel campo radio-televisivo e sull'attività professionale svolta dall'ICE. Conclude dicendosi disponibile ad ogni

ausilio nell'espletamento dell'indagine conoscitiva sulla situazione di mercato in Campania.

Il presidente Finessi, dopo aver sottolineato l'esigenza di approfondire ulteriormente il dibattito avviato nella seduta odierna, prospetta l'opportunità di predisporre uno schema di relazione e proposte da sottoporre — d'intesa con il Presidente del Senato — all'esame delle Commissioni riunite 3^a e 9^a e da trasmettere successivamente all'Assemblea. Circa la proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Dal Falco, e della quale aveva in precedenza parlato lo stesso senatore Zavattini in sede di Ufficio di Presidenza, il Presidente assicura che la stessa potrà essere posta all'ordine del giorno della Commissione alla ripresa dei lavori.

SU TALUNE MISURE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA NEL SETTORE AGRICOLO

La senatrice Talassi richiama l'attenzione della Commissione sul decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, relativo al contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali: il provvedimento — sulla cui conversione in legge alla Commissione agricoltura non è stata riconosciuta competente a pronunciarsi in sede consultiva — prevede una riduzione degli stanziamenti destinati al settore agricolo; sembrando ciò in contrasto con i recenti provvedimenti urgenti approvati al Parlamento in favore del comparto predetto, chiede delucidazioni al rappresentante del Governo.

Il ministro Bartolomei chiarisce che si tratta di riduzione dei fondi previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403 (non intacca quindi il finanziamento recentemente deciso) sulla base di intese intercorse tra i Ministeri del bilancio e del tesoro, e le Regioni.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈ 5 AGOSTO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Novellini.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (1128)****« Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » (1139), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1128; stralcio dell'articolo 5, ultimo comma; assorbimento del disegno di legge n. 1139)

Si riprende la discussione interrotta il 30 luglio 1981.

Il senatore Vettori, che sostituisce momentaneamente il relatore de' Cocci, riferisce brevemente sulle ultime riunioni della Sottocommissione incaricata dell'esame dei due disegni di legge: da tali riunioni è emersa l'opportunità di ulteriori, limitate modifiche degli articoli 5 e 8 del disegno di legge n. 1128.

Il senatore Vettori illustra inoltre il seguente ordine del giorno:

La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge di modifica ed integrazione alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240,

premessi che:

la politica scientifica e tecnologica assume un ruolo centrale nel governo delle trasformazioni economiche e sociali del Paese;

l'innovazione tecnologica è elemento indispensabile per mantenere i necessari margini di competitività ai settori produttivi e per vincere le sfide poste dal problema energetico, dall'esaurimento delle risorse primarie, dai problemi dell'ambiente, della salute e della mutata domanda dei consumi sociali;

considerato che,

la disciplina del rapporto di lavoro per il personale del Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) è questione improcrastinabile in relazione al ruolo dell'ente;

impegna il Governo:

1) a procedere alla revisione, in tempi brevi, della normativa del personale addetto alla ricerca pubblica extrauniversitaria in analogia alla soluzione adottata per l'ENEA, avuto riguardo allo specifico settore produttivo a sostegno del quale operano gli enti di ricerca;

2) a operare affinché, nella contrattazione prevista dall'articolo 8 della legge di riforma dell'ENEA, l'ente e le organizzazioni dei lavoratori pervengano a risultati in armonia con i principi che dovranno regolare tutto il comparto degli enti preposti alla ricerca scientifica ed alla promozione tecnologica.

(0/1128/1/10) PETRONIO, MIANA, VETTORI,
FORMA, POLLIDORO, ROMANÒ

Il sottosegretario Novellini dichiara, a nome del Governo, di accogliere l'ordine del

giorno, che viene comunque messo in votazione ed approvato.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1128, sulla base del testo modificato proposto dalla Sottocommissione

Senza discussione, vengono messi in votazione ed approvati gli articoli da 1 a 4.

Sull'articolo 5 interviene il senatore Miana, che chiede se il Governo intenda ripetere le assicurazioni già date in Sottocommissione circa la possibilità di affidare particolari incarichi a membri del consiglio di amministrazione; egli ricorda a questo proposito come il Gruppo comunista avesse presentato, in seno alla Sottocommissione, un apposito emendamento.

Il senatore Pistolese dichiara inammissibile la disposizione, per cui le delibere dell'ente sono di regola sottratte al controllo dell'autorità di vigilanza: il presidente Gualtieri precisa che tale sistema riproduce quello della legge n. 1240 del 1971, finora vigente, e il senatore de' Cocci, che riassume le funzioni di relatore, ricorda che comunque tutte le disposizioni del nuovo testo vanno lette congiuntamente alle parti non modificate di tale legge.

Il sottosegretario Novellini, rispondendo al senatore Miana, dopo aver dato atto al Gruppo comunista dell'atteggiamento costruttivo da esso tenuto nel corso dell'esame del provvedimento, ricorda come il Governo avesse ritenuto inopportuna una disposizione relativa all'eventuale affidamento di incarichi ai membri del consiglio di amministrazione. Una disposizione del genere, egli afferma, avrebbe rischiato di alterare la natura e le funzioni del consiglio stesso, che opera in modo collegiale, salva l'eventualità di deleghe alla giunta esecutiva. Il Governo tuttavia ritiene che le competenze esistenti all'interno del consiglio di amministrazione possano essere utilizzate nel quadro della normativa esistente e del disegno di legge nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Egli ricorda in particolare come l'articolo 2 al terz'ultimo comma, lettera d), preveda la costituzione da parte dell'ENEA di

consorzi o società, rispetto ai quali particolari responsabilità potranno essere eventualmente affidate a membri del Consiglio di amministrazione. Le competenze professionali degli stessi potranno essere inoltre valorizzate anche sulla base dell'articolo 9 della vigente legge n. 1240 del 1971, relativa all'istituzione di speciali commissioni consultive.

Il senatore Pistolese afferma che, in ogni caso, la possibilità di deleghe di carattere non generale ai membri del Consiglio di amministrazione deve ritenersi implicita.

Il Presidente ricorda che la Sottocommissione ha proposto lo stralcio dell'ultimo comma dell'articolo 5, e l'approvazione della rimanente parte dello stesso in un testo modificato. Dopo una precisazione del sottosegretario Novellini, si mettono pertanto in votazione la proposta di stralcio, che è approvata, e l'articolo nel testo proposto, che è anch'esso approvato.

Senza discussione, vengono approvati gli articoli 6 e 7. Sull'articolo 8 interviene il senatore Vettori, che dopo aver ricordato il contenuto dell'ordine del giorno, sottolinea come la soluzione prevista dall'articolo stesso sia idonea a contemperare la necessità di un trattamento adeguato per un personale di alta qualificazione scientifica e tecnica con le esigenze di omogeneità di trattamento del personale di questo e degli altri enti attivi nel comparto della ricerca scientifica. Il senatore Pollidoro afferma che il testo proposto dalla Sottocommissione, pur tenendo conto di alcune esigenze prospettate dai senatori comunisti, non appare rigoroso come sarebbe stato auspicabile; egli annuncia pertanto l'astensione dei senatori comunisti. Il senatore Petronio, dopo aver anch'egli sottolineato l'importanza dell'ordine del giorno già votato, propone un emendamento aggiuntivo, inteso ad assicurare il mantenimento in servizio con contratto a tempo indeterminato del personale già assunto a tempo determinato sulla base dell'articolo 36 della legge n. 70 del 1975.

Il sottosegretario Novellini invita il senatore Petronio a trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Il senatore Petronio, accogliendo tale invito, trasforma lo

emendamento nel seguente ordine del giorno:

La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge di modifica ed integrazione alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240,

impegna il Governo ad operare perchè sia risolto il problema del mantenimento in servizio, con contratto a tempo indeterminato, del personale assunto con contratto a tempo determinato sulla base dell'articolo 36 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

(0/1128/2/10)

PETRONIO

Il senatore Pollidoro si associa all'ordine del giorno, osservando come l'attuale formulazione dell'articolo 8 renda possibile la soluzione del problema; di analoga opinione è il senatore Vettori, che si dichiara anch'egli convinto della reale importanza del problema. Il sottosegretario Novellini dichiara di accogliere l'ordine del giorno, che non viene pertanto messo in votazione.

Il senatore Romanò osserva che l'articolo 8 costituisce una base per la soluzione dei complessi problemi relativi al trattamento del personale, ma che non risolve per intero tali problemi, che vengono quindi parzialmente rinviati. Il sottosegretario Novellini, dopo aver ricordato che quello del CNEN è personale altamente qualificato, operante in un settore di importanza strategica, conferma l'impegno del Governo ad adoperarsi per una positiva soluzione dei problemi connessi al trattamento di tale personale, sulla base dell'articolo 8 e dei due ordini del giorno presentati nel corso della seduta odierna.

Il presidente Gualtieri invita il Governo a tenere costantemente informata la Commissione sull'andamento della questione.

Vengono quindi approvati gli articoli 8 e 9.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso parla il senatore Miana, che dopo aver giudicato positivamente il lavoro svolto dalla Sottocommissione e dalla Commissione, sottolinea l'importanza di una soluzione organica dei problemi del

personale dell'intero comparto della ricerca scientifica. Egli sottolinea l'importanza del provvedimento nel quadro dell'intera politica energetica: si dichiara peraltro convinto che esso non è sufficiente a far uscire l'Ente da una lunga crisi, che ha pesato negativamente sulla situazione del settore energetico, della ricerca scientifica e della promozione tecnologica. Egli chiede al Governo un impegno duraturo ed esteso all'intero comparto della ricerca scientifica, ed annuncia l'astensione dei senatori comunisti. Il senatore Romanò annuncia il voto favorevole della sinistra indipendente affermando che il CNEN costituisce un patrimonio dell'intera collettività che va valorizzato e sottolineando la necessità di procedere rapidamente alla soluzione del problema della sicurezza nucleare, sulla base dello stralcio già deliberato con riferimento all'ultimo comma dell'articolo 5.

Il senatore Pistolese annuncia l'astensione dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, dichiarando che il provvedimento di riforma, indubbiamente necessario, gli appare incompleto e per certi versi contraddittorio. Egli critica inoltre l'insufficienza dei controlli sull'operato del Consiglio di amministrazione, la possibilità di costituire consorzi e società industriali, e la mancata soluzione del problema della sicurezza; afferma che il personale dell'ente non può pretendere un trattamento economico superiore a quello dei ricercatori che operano nell'ambito dell'Università o del Consiglio nazionale delle ricerche. Il senatore Vettori giudica positivamente il testo accolto, sulla base di inevitabili compromessi; egli afferma che tale provvedimento, che definisce i compiti dell'Ente e dei suoi organi, è idoneo a ridare all'ente la certezza del proprio ruolo e la possibilità di utilizzare adeguatamente il suo patrimonio umano.

Egli sottolinea l'unità dei problemi relativi alla ricerca, alla sperimentazione ed alla sicurezza nucleare, ed esprime apprezzamento per l'impegno del Governo nel campo della politica energetica, in cui si sono registrati in passato gravi ritardi; egli annuncia pertanto il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Il presidente Gualtieri, dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo repubblicano, esprime soddisfazione per la conclusione di questa importante vicenda legislativa, ringrazia il Governo per l'impegno dimostrato in questa circostanza, e conferma che la Commissione manterrà le questioni energetiche e della sicurezza nucleare al centro della sua attenzione.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il presidente avverte che il disegno di legge n. 1139 rimane assorbito; il disegno di legge n. 1128-*bis* risultante dallo stralcio testè deliberato dell'ultimo comma dell'articolo 5 assumerà il titolo: « Norme sulla sicurezza nucleare ».

SULLA SITUAZIONE DELL'ENEL

Il presidente Gualtieri informa la Commissione che, a seguito delle allarmanti notizie di stampa e delle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Enel circa la situazione finanziaria dell'Ente, e l'interruzione degli investimenti da parte di tale Ente, egli ha preso contatto con il Presidente dell'Ente stesso, ingegner Francesco Corbellini. Il Presidente dell'Enel gli ha fatto presente che la situazione finanziaria dell'Ente è resa estremamente grave sia dai

ritardi nei versamenti, da parte del Tesoro, degli stanziamenti approvati dal Parlamento con la legge 15 giugno 1981, n. 309, sia dal mancato adeguamento del sovrapprezzo termico che ha arrecato all'Ente un danno di 1.800 miliardi. L'Enel ha finora ricevuto dallo Stato 350 miliardi, e ne riceverà tra breve altri 500: con essi potrà pagare gli stipendi del personale, le forniture di olio combustibile, e le imprese fornitrici fino alla metà di maggio.

Il presidente Gualtieri avverte che la questione dovrà essere ripresa in esame dopo la ripresa autunnale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che, alla ripresa autunnale, la Commissione esaminerà il disegno di legge n. 1427, e — se, come ha assicurato il Ministro dell'industria, esso sarà trasmesso al Parlamento — il Piano energetico nazionale. Tra i primi disegni di legge da esaminare, figurano quello sulla riforma dell'ENIT (1539) e quello sulla tutela della ceramica artistica (1226).

Il Presidente avverte inoltre che invierà un telegramma di augurio al vice presidente Urbani, attualmente malato.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

1535 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonchè concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione », approvato dalla Camera dei deputati, (*in stato di relazione*): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 6 Agosto 1981, ore 10
